

TURISMO

Il Porto Antico di Genova: ovvero musei, aree di divertimento, ristoranti, gallerie d'arte, esposizioni d'artigianato, Acquario e tante altre sorprese

Una perla... Superba



di Lorenzo Bracco
& Dario Voltolini
lorenzobracco4@gmail.com
dario.voltolini@alice.it

CITTÀ che il sommo poeta Francesco Petrarca definì "Superba", Genova è una vera scoperta nel Mediterraneo, una perla, una meta imperdibile. Il Porto Antico di Genova era stato dimenticato per anni, fino a quando, a ridosso degli anni '90 non ci mise le mani l'architetto genovese Renzo Piano e nel 1992, in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, divenne il cuore pulsante dell'"Esposizione Internazionale Genova '92 - Colombo '92", tripudio, omaggio di Genova alla scoperta del continente americano. Fra le imbarcazioni che portano i visitatori nei più profondi e magici anfratti del Porto Antico, affollate di turisti e di vacanzieri, vi sono numerose banchine che ospitano musei, aree di divertimento, ristoranti ove gustare specialità marinare, caffè con dehors, punti fieristici, gallerie d'arte, esposizioni di artigianato, negozi, nonché il famoso Acquario, il tutto su una superficie di oltre 230.000 metri quadrati. Un continuo armonioso in cui l'antico si mescola con strutture avveniristiche quali l'impianto di acciaio del Bigo e la sfera di cristallo situata in mare che ospita farfalle, iguane, felci e varie specie di piante tropicali.

Ci arriviamo con un'escursione dalla nave da crociera, approdata a Savona. Poco prima di Genova sul fianco di una collina si vede una serie di abitazioni popolari che hanno dei muri con un buco centrale. La guida racconta che l'idea dell'architetto era quella di simulare una nave con degli oblò, vista la natura marina di Genova. Con il loro spirito dissacratore i genovesi le chiamano "le Lavatrici". Il bus entra in città e passa in un quartiere dove negli anni Ottanta, su disegno di architetti statunitensi, è stato costruito un grattacielo a pianta ottagonale che finisce a punta che non si può fare a meno di notare. I genovesi lo chiamano "il Matitone". Sulla destra si intravede, tra le costruzioni moderne, la famosa Lanterna, ovvero il faro, monumento simbolo della città di Genova, potremmo dire il suo totem. Alto settantasette metri è il più alto faro del Mediterraneo, ancora più maestoso perché misurando anche lo scoglio su cui è eretto arriva a 117 metri di altezza. In quel luogo il primo faro fu eretto in epoca medievale nel 1128, quello che oggi vediamo sono due torri quadrate sovrapposte una all'altra, costruite nel 1543 e risulta essere il terzo faro più antico al mondo tra quelli funzionanti. Sarebbe bello visitarne anche il museo, ma, essendo il tempo tiranno, tiriamo dritto e il bus va a parcheggiarsi sotto la sopraelevata, di fronte all'Acquario di Genova.

L'Acquario è il polo di maggior attrazione e le statistiche dicono essere il terzo museo italiano per numero di visitatori. La struttura si inserisce in modo armonico nel porto: una parte dell'Acquario è all'interno della grande nave blu. Dario è un fan dell'Acquario, l'ha già visitato numerose volte. È affascinato dalla varietà e dalla creatività con cui specie di animali si sono adattate alle forme di vita più diverse: uccelli come i pinguini che con il grasso rendono impermeabile il loro piumaggio e nuotano come pesci in acque freddissime, mammiferi come i delfini intelligenti e giocherelloni dallo sguardo vivo e presente che pur respirando come noi vivono nell'acqua, o come le foche, che hanno baffi, naso, pelo e un verso simile all'abbaiare di un cane, o come i lamantini. Lorenzo aveva visto numerosi altri acquari, ma non era mai stato a quello di Genova. E anche lui molto affascinato dai due lamantini, sireni con una sola pinna posteriore disposta orizzontalmente come quella dei cetacei, questi, pur essendo entrambi di sesso maschile, hanno lo sguardo tenero e morbido, movenze armoniose e un modo di fare affettuoso.

Mentre noi ci perdiamo a guardarli e ci stiamo domandando se siamo noi a guardare i lamantini o i lamantini a guardare noi, arriva una guida con una scolaresca e racconta che essi hanno l'abitudine di abbracciare i loro piccoli:



marinai di epoche antiche che per mesi o anche anni non erano più stati abbracciati da una donna, incontrando simili animali devono aver sentito il calore di un abbraccio che tanto gli mancava, da cui probabilmente il mito delle sirene.

I lamantini sono in primo piano dietro un grandissimo vetro, star indiscusse della scena. Nell'angolo sinistro della vasca, in fondo, vediamo una figura scura che emette delle bolle, ci spostiamo per vederla meglio e ci accorgiamo che è una gentile umana di sesso femminile con i capelli castani che fluttuano nell'acqua, equipaggiata di tutto punto con muta, maschera, pinne, bombola dell'aria e respiratore. Lei, provvista di spazzolino, un po' più grosso di quello che usiamo per le unghie, e di un tubo aspiratore, sta pulendo la vasca, spazzolando via con estrema cura la vegetazione dal fondo. Lorenzo si ricorda che all'Acquario di Los Angeles era possibile godere emozioni forti a pagamento immergendosi, attrezzati di tutto punto, in una vasca che, vista dalla parte del pubblico, era tutta particolare perché si presentava con un vetro semicircolare di grande altezza che sporgeva dalla parete a mo' di colonna ad essa appoggiata, piena di pesci anche di grandi dimensioni e dall'aspetto piuttosto spaventoso. Dario dice "devo fare attenzione perché a me sarebbe

sempre piaciuto lavorare all'acquario e non vorrei trovarmi a rispondere a un'inserzione per un lavoro semplice semplice e trovarmi poi tutto solo a pulire la vasca degli squali". "Già, chissà qui come faranno per pulire la vasca degli squali?"

E quando arriviamo alla vasca degli squali lo scopriamo, perché è proprio il momento in cui la stanno pulendo. Giustappunto non è un sommozzatore tutto solo come per i lamantini, bensì sono un gruppo di tre: due che con una lena incredibile puliscono molto vicini tra di loro e uno in piedi tra i due che brandisce con le mani le due aste gialle e nere di un'arma simile a un grande compasso. In continuazione ci sono squali che cercano di avvicinarsi e vengono dissuasi dal fare minaccioso del sommozzatore armato. La situazione è di un certo stress perché gli squali sono alquanto grossi e hanno proprio l'aspetto degli squali che si stanno leccando i baffi con l'acquolina in bocca.

Usciti dall'Acquario ci aspetta una barca per la visita dal mare del Porto Antico. L'Acquario si inserisce nel complesso recupero del Porto Antico di Genova, in cui grazie allo zampino dell'architetto Renzo Piano, strutture diverse, più e meno antiche, moderne e contemporanee, si integrano in un tutt'uno palpitante e vitale.

Vederle poi dal mare, sotto un raggio di sole col cielo corrucciato e spaventosamente nero sui monti, dove deve fare un temporale coi fiocchi, è qualcosa al di là della semplice estetica, qualcosa di emozionale. Dario dice che Genova è così bella da farlo diventare addirittura triste, mentre Lorenzo è meravigliato ed estasiato.

Scesi a terra ci diciamo "adesso che l'abbiamo vista dal mare, vediamo anche dal cielo: prendiamo l'ascensore panoramico del Bigo". Renzo Piano per il nome e il design si è ispirato al bigo, quella sorta di gru usata per il carico e lo scarico sulle navi da trasporto. Esso sostiene il tendone che copre la vicina Piazza delle Feste e un ascensore panoramico che sale a 40 metri di altezza e ruota su se stesso a 360 gradi da cui si gode di una vista di Genova dall'alto debitamente spiegata in varie lingue, permettendo così di ammirare i principali palazzi della città.

Il Bigo è una struttura curiosissima costituita da lunghissimi bianchi pali d'acciaio che sorgono da un unico punto e si irradiano a riccio, tenuti in posizione da cavi d'acciaio in tensione. All'estremità di uno di questi vi è un sistema di carrucole che permettono all'ascensore panoramico di elevarsi al di sopra delle costruzioni portuali. Arriviamo e l'uomo alla cassa ci dice "bisogna aspettare". "Come?" diciamo noi. "Abbiamo poco tempo, perché poi abbiamo l'appuntamento al bus". E lui "veramente lo dico per voi, perché non vorrei che con il temporale che sembra avvicinarsi foste presi da un fulmine". "Ohibò, ci manca solo il fulmine!"

E così andiamo a vedere palazzo San Giorgio, del XIII secolo, in cui ebbe sede la prima banca d'Europa, ingrandito poi nel XVI secolo con un'ala a mare, affrescato all'inizio del 1600 in modo veramente singolare. Su una facciata completamente piatta sono stati disegnati elementi architettonici, bugnato, statue, stemmi e fregi. Non per simulare la loro presenza che non c'è, ma come puro decoro che sembra nascere dalla fresca fantasia incontaminata di un bambino. Due passi nel retrostante porticato di Sottoripa e poi, dopo aver guardato l'ora, ci precipitiamo al bus: bisogna rientrare. Un ultimo colpo d'occhio a Genova, città che nasce dal mare, tutta inerpicata in salita, di una bellezza struggente. Non si fa in tempo a lasciarla che già si comincia a ricordarla.

Nelle foto, il Porto Antico di Genova visto dall'alto e il caratteristico Bigo